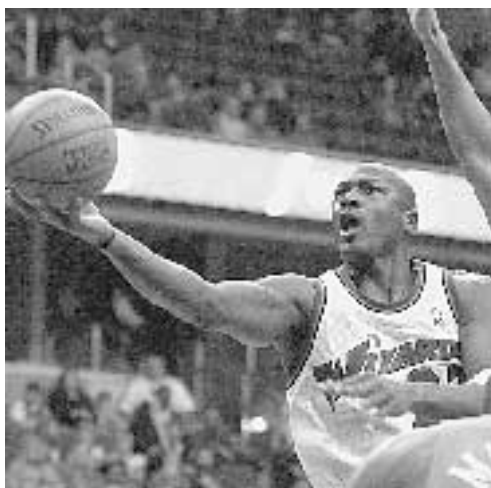


flash

BASKET

**Il mito di Jordan non tramonta
Raggiunta quota 44 in 45 minuti**

È stato un regalo di compleanno veramente speciale quello che si è offerto Michael Jordan, pur se con qualche giorno d'anticipo. Il mito del basket mondiale ha infatti realizzato ben 44 punti nei 45 minuti giocati, permettendo inoltre alla sua squadra, la Washington Wizards sul New Orleans nel campionato nordamericano di basket. «Non si sa mai cosa può accadere in una serata, e questa fase di mistero mi ha sempre affascinato» ha commentato Jordan.



CALCIO TEDESCO

**Crolla ancora il Leverkusen
prossimo avversario dell'Inter**

Nella Bundesliga si aggrava la situazione del Bayer Leverkusen (eurorivale dell'Inter in Champions League). A Dortmund ha perso 2 a 0 col Borussia in una gara messasi subito male: dopo tre minuti gol di Ewerthon, al sesto l'espulsione di Basturk, al 26mo il raddoppio di Kohler. Ora il Leverkusen è quattordicesimo ma può essere scavalcato dal Borussia Moenchengladbach che ha una gara in meno.

CALCIO INGLESE

**Vittoria a valanga per il Liverpool
Arsenal ancora vincente e in testa**

Il Liverpool ha vinto a valanga per 3 a 0 sul campo del West Ham. Reti di Baros, Gerrard e Heskey. Nell'altro posticipo domenicale l'Aston Villa si è imposto 3 a 0 sul Blackburn Rovers con doppietta di Dublin e terzo gol di Barry. La prima della classifica l'Arsenal mantiene saldamente la testa anche grazie alla vittoria di sabato sul Fulham. Vittoria anche per il Manchester United in casa del Southampton, mentre il Chelsea di Ranieri e Zola ha impattato in casa con il Tottenham. Rinviato invece il confronto tra Middlesbrough e Newcastle.

ATLETICA INDOOR

**Feofanova nuovo record nell'asta
1500 sotto i 4 minuti per la Jacobs**

Svetlana Feofanova ancora da record. L'atleta russa ha stabilito il nuovo primato del salto con l'asta femminile indoor con la misura di 4,76, ottenuta al primo salto nel corso del «Cinque Nazioni» di Glasgow. Feofanova migliora se stessa con il 4,75 stabilito il 3 marzo dello scorso anno ai campionati europei in sala di Vienna. Nella stessa occasione l'americana Regina Jacobs ha battuto il record del mondo dei 1500 m. donne indoor correndo la distanza in 3'59"98. La Jacobs è la prima atleta ad abbattere nella specialità il muro dei 4 minuti.



Vieri-Okan, il Toro preso per le corna

Gol dell'ariete, raddoppia il turco: l'Inter al passo del Milan. Granata sempre più a picco

Massimo De Marzi

TORINO L'Inter risponde all'allungo pomeridiano del Milan, fa suo il posticipo del Delle Alpi, sale a quota 42 e resta in vetta insieme ai cugini. Ai nerazzurri (ieri in maglia bianca) basta spingere sull'acceleratore nei minuti iniziali della ripresa per avere ragione del Torino: decidono i gol di Vieri (sempre più capocannoniere con 17 centri) e del piccolo grande Okan. Per Renzo Ulivieri, che ieri compiva 62 anni, è stato invece un compleanno amaro: la sua squadra non è dispiaciuta, ha centrato una traversa con Comotto, ma l'attacco granata era troppo leggero per impensierire Toldo. Da ieri il Toro è all'ultimo posto, il pubblico è sempre più inferocito contro i dirigenti e la serie B è dietro l'angolo.

Al Delle Alpi, complice il gran freddo e la classifica sotto zero dei padroni di casa, non c'è molta gente, anche se è nutrita e rumorosa la presenza di tifosi interisti. Una sola novità rispetto alle formazioni annunciate: Cuiper rinuncia a Cordoba e schiera Materazzi nel ruolo di centrale difensivo, con il varo del tridente Recoba-Vieri-Batistuta. Ulivieri lancia Donati dal primo minuto e utilizza Sommesse e Magallanes sugli esterni, in sostegno dell'unica punta Franco. L'Inter parte forte e detta il ritmo, ma la fiammata di Vieri e compagni si esaurisce in fretta e dopo dodici minuti è del Toro la prima occasione: sugli sviluppi di una punizione (preceduta da qualche colpo proibito), un siluro di sinistro di Comotto si stampa sulla traversa a Toldo battuto. La replica degli ospiti è affidata alla testa di Vieri, ma Bucci è attento, così come al quarto d'ora sulla punizione dello specialista Recoba.

Il Torino si chiude bene dietro, con un Mezzano attentissimo, e tiene botta in mezzo al campo, dove Donati e Sommesse fanno un gran movimento, mentre i centrali nerazzurri viaggiano su ritmi cadenzati e Recoba, che galleggia a metà strada tra i centrocampisti e i due attaccanti, non riesce mai ad accendere la luce. Per vedere Batistuta impegnare Bucci bisogna attendere la mezz'ora e una punizione dalla lunga distanza, mentre al 40' Conticchio testa i riflessi di Toldo. Il Toro non dispiace ma lascia l'uruguayano Franco troppo

Il neointerista Gabriel Batistuta in un contrasto con Mezzano ieri sera allo stadio Delle Alpi



isolato per impensierire davvero la difesa interista, anche se neppure il tridente di Cuiper combina un granché. L'ultimo brivido di uno scialbo primo tempo arriva ancora su punizione, con un maligno sinistro di Recoba, poi arriva l'ora del tè caldo. Dopo l'intervallo, l'Inter tarda a rientrare, Cuiper deve aver fatto una lunga ramanzina negli spogliatoi, perché nella ripresa si vede una squadra diversa, più tonica e aggressiva. I nerazzurri trovano quasi subito il vantaggio, ma devono dire un grosso grazie a Bucci, che svirgola un rinvio ed apre la strada a Recoba, lesto a imbeccare Vieri per il facile tocco dell'1-0. Il Torino potrebbe pareggiare immediatamente, con Sommesse che cicca in malo modo da pochi passi, ma la difesa granata sbanda vistosamente e dopo una dozzina di minuti l'Inter chiude i conti: palla filtrante di Recoba, Mezzano e compagni si dimenticano di Okan, che non ha problemi a freddare Bucci. I nerazzurri potrebbero dilagare se solo fossero più cinici, mentre gli avversari non hanno armi per riaprire la contesa: quando Ulivieri è costretto ad inserire il baby nigeriano Omolade, in assenza di Lucarelli e Ferrante, si evidenziano tutti i limiti dell'organico granata. Povero Toro.

Triuliani ko al Tardini, i gialloblù li sorpassano in classifica: fine della serie d'oro per Spalletti

Il sogno Udinese si è fermato a Parma

Simonetta Melissa

PARMA Udinese superata sul campo e pure in classifica, dal Parma. I gialloblù hanno in programma di arrivare allo scudetto in tre anni. Il tricolore è lontano e probabilmente non arriverà mai, tuttavia la squadra emiliana è competitiva per il quinto - sesto posto in classifica, in sostanza l'Uefa. Grandi emozioni, durante tutta la partita. Al 2' Kroldrup lancia palla dalla difesa bianconera, Bonera interviene in maniera fallosa, in area, su Muzzi. Rigore che Frey intercetta alla propria sinistra.

Parma in vantaggio con Adriano che riceve sul filo del fuorigioco da Barone, si accentra e di interno sinistro batte De Sanctis. A metà primo tempo un'altra svolta a favore dell'Udinese. Lancio della difesa, volata di Muzzi atterrato da Ferrari. Il fallo è considerato da ultimo uomo, anche se c'era Bonera di fianco, e Ferrari viene espulso. Prandelli leva il goleador Adriano, che già aveva manifestato chiaramente l'intenzione di ritornare all'Inter, per inserire un difensore,

Paolo Cannavaro. Il brasiliano esce a testa bassa, non meritava la sostituzione. Sarebbe bastato togliere Nakata. Il match diventa bagarre. Parma molto chiuso, l'Udinese fa girare palla ma non trova varchi. Rodomonti grazie Nakata dopo un brutto fallo su Kroldrup. L'episodio più comico del match è un tiro di Pizarro, molto forte, che centra il fondoschiena dell'arbitro Rodomonti. Prima dell'intervallo, Kroldrup si fa espellere per un fallo davvero molto duro, a centrocampo, ai danni di Cardone. Sarebbe bastato un tiro di Pizarro, molto forte, che centra il fondoschiena dell'arbitro Rodomonti. Prima dell'intervallo, Kroldrup si fa espellere per un fallo davvero molto duro, a centrocampo, ai danni di Cardone. Sarebbe bastato un tiro di Pizarro, molto forte, che centra il fondoschiena dell'arbitro Rodomonti.

In dieci contro dieci, il Parma ha gioco più facile. Manca il raddoppio al 7' del secondo tempo, con conclusioni ravvicinate di Barone e di Emanuele Filippini. Il 2-0 del Parma arriva all'11' del secondo tempo, con Barone che riceve l'apertura di Junior sul limite destro dell'area e in diagonale pare chiudere il match. Alla prima azione utile, tuttavia, l'Udinese realizza. Bravo Pizarro di interno destro sull'assist dalla destra di Warley. L'Udinese a quel punto dà l'impressione

di poter infliggere l'ennesima rimonta al Parma, che però resisterà sino alla fine. Tra le molte fischiate avventate di Rodomonti e gli errori di Mutu in contropiede. Bravo Frey su un sinistro di Jankulovski. Per l'Udinese è la seconda sconfitta esterna consecutiva, per gli emiliani una mini serie positiva incoraggiante, dopo le due sconfitte di fila di fine anno. A 5' dalla fine arriva il gol della staffa: Pizarro perde palla, Mutu s'involta e apre a Nakata il cui diagonale di destra s'infilza a fil di palo. Applausi per il giapponese che si è prodigato molto anche in fase difensiva. A tempo scaduto Jankulovski trova un diagonale deviato in gol che non cambia la sostanza delle cose: Mutu aveva saltato Bertotto ed era caduto in area sul contrasto di Muntari. L'azione è proseguita favorendo l'ex napoletano. Senza 8 giocatori, Spalletti aveva portato in panchina soltanto cinque uomini. L'Udinese evidenzia i problemi tradizionali degli ultimi anni. Il nucleo della squadra è buonissimo, gioca bene ma non riesce ad azzeccare il salto di qualità definitivo, per battersi per le prime 4 posizioni, anziché per il semplice metà classifica.

Reggina-Perugia

Fenomeno amaranto Cosmi presuntuoso

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA È un tris di vittorie che autorizza una seria speranza di centrare l'obiettivo salvezza per la Reggina. Contro il Perugia in serie A la vittoria non c'era stata mai, stavolta è arrivata e con molti meriti. De Canio ha schierato una squadra molto ordinata, proponendo Nakamura più arretrato con Cozza dietro Bonazzoli e Di Michele. Con un Perugia convinto di proseguire nella sua serie utile, non è stato difficile per gli amaranto poter esprimere il loro gioco. L'avvio combattuto può testimoniare che le due squadre hanno giocato per la vittoria, senza badare a soluzioni tattiche che potevano privilegiare la difesa. Lancio di Nakamura, sponda di Bonazzoli per Di Michele pronto a battere il portiere del Perugia Kalac per il vantaggio dopo 11 secondi dal calcio d'inizio. Il Perugia ha ripreso il gioco ed alla prima azione offensiva ha pareggiato. Conquistato un calcio d'angolo per un controllo di Belardi oltre la linea di fondo campo, tiro dalla bandierina di Miccoli e testa di Rezaei con palla alle spalle di Belardi. Il pareggio ha dato alle due squadre la sensazione di dover ricominciare ed entrambe si sono proposte con la Reggina più in evidenza. Di Michele e Bonazzoli da una parte, Miccoli con la complicità sfortunata di Falsini su una punizione hanno procurato tanto lavoro ai portieri. La Reggina ha intuito che nel Perugia non andava qualcosa soprattutto sulla sinistra e li ha continuato ad attaccare, convincendosi di poter far sua la partita. Prima della mezz'ora è arrivato il sorpasso grazie ad una travolgente azione degli amaranto che ha portato Cozza in posizione ideale per scaraventare il pallone in rete senza alcun problema. Il pubblico si è esaltato, sostenendo ancora di più una Reggina indomabile e brava a saper coniugare un'attenta azione difensiva, controllando a vista Miccoli e Vryzas, e con una precisa ed incisiva manovra offensiva che l'ha portata a collezionare altre occasioni da rete prima della conclusione del primo tempo. In avvio di ripresa Di Michele diventa protagonista assoluto: grazie ad un rimpallo favorevole a centrocampo ha portato palla sino all'interno della area avversaria dove ha servito al meglio Bonazzoli lesto a realizzare il gol che ha messo al sicuro il risultato. Proprio nella perfetta intesa fra Bonazzoli e Di Michele la Reggina potrà contare per ottenere i punti utili alla salvezza nelle successive partite di un campionato molto difficile. Come nel primo tempo la squadra di Cosmi ha tentato di cogliere impreparata la difesa amaranto: sempre su calcio d'angolo tiro insidioso e potente da pochi passi di Vryzas con Belardi pronto a ribattere.

PARMA		REGGINA		TORINO	
3	3	3	3	0	0
UDINESE	2	PERUGIA	1	INTER	2
<p>PARMA: Frey, Cardone, Bonera, Ferrari, Junior (30' st Bresciano), Lamouchi, Barone (33' st Brighi), Filippini, Nakata, Adriano (25' pt Cannavaro), Mutu.</p> <p>UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sottili, Kroldrup, Pinzi (30 st Muntari), Pizarro, Rossitto (33' pt Warley), Gemiti, Alberto, Jankulovski, Muzzi.</p> <p>ARBITRO: Rodomonti.</p> <p>RETI: nel pt 11' Adriano; nel st 11' Barone, 12' Pizarro, 40' Nakata, 47' Jankulovski.</p> <p>NOTE: espulsi: 22' pt Ferrari, 45' pt. Ammoniti: Bonera, Pinzi, Junior.</p>		<p>REGGINA: Belardi, Jiranek, Franceschini, Vargas, Cozza (31' st Mozart), Diana, Mamede, Nakamura (44' st Morabito), Falsini, Di Michele (37' st Savoldi), Bonazzoli.</p> <p>PERUGIA: Kalac, Rezaei (28' pt Sulcis), Viali, Di Loreto, Ze Maria, Loumpoutis, Blasi, Obo-do (11' st Baronio), Tedesco, Miccoli (28' st Caracciolo), Vryzas.</p> <p>ARBITRO: Cassarà.</p> <p>RETI: nel pt 1' Di Michele, 2' Rezaei, 27' Cozza; nel st 2' Bonazzoli.</p> <p>NOTE: ammoniti: Di Loreto, Vargas, Mamede, Vryzas.</p>		<p>TORINO Bucci, Delli Carri, Fattori, Mezzano, Comotto, Conticchio, Donati, Castellini, Sommesse, Magallanes (30' st Osmakovsky), Franco (21' st Omolade).</p> <p>INTER Toldo, Zanetti, Materazzi, Cannavaro, Pasquale, Okan (39' st Gamarra), Zanetti, Emre (46' st Beati), Recoba, Vieri (35' st Morfeo), Batistuta.</p> <p>ARBITRO: Racalbutto</p> <p>RETI: st 3' Vieri, 11' Okan</p> <p>NOTE: Ammoniti: Emre, Conticchio, Delli Carri</p>	

Chievo e Lazio hanno perso lo smalto del girone di andata. Ma per i biancocelesti continua l'imbattibilità esterna

Batte Corini, replica Simeone: tutti fermi

VERONA Lo decidono gli ultimi minuti dei due tempi il pari tra Chievo e Lazio. Al 45', con già un piede negli spogliatoi, Corini trasforma - in due fasi - il rigore dubbio concesso da Farina. Riaggiusta tutto Simeone al minuto 89, quando per i veneti la vittoria sembrava ormai in tasca. Così le due pretendenti per il 4° posto Champions League mantengono le distanze (+4 per i biancocelesti). Pari anche le dichiarazioni degli allenatori, con Mancini che si richiama al suo maestro Boskov nel commentare l'episodio del vantaggio del Chievo («Rigore è quando arbitro fischia, come gioco abbiamo perso due punti, ma visto che il gol l'abbiamo fatto praticamente alla fine si può anche dire che il punto è guadagnato») e Del Neri che va con l'adagio «Sono un uomo di calcio, il risultato è giusto, le due squadre che hanno fatto di tutto per vincere». La gara infatti è stata bella, vibrante fino alla fine.

I due tecnici mandano in campo sin dall'inizio i neoacquisti: Bjelanovic da una parte, che nel Chievo va a rimpiazzare la partenza di Marazzina; e Leticic dall'altra, sbarcato alla Lazio proprio dal Chievo, che ha scelto di puntare tutto sul rientrante Luciano. Al 4' proprio il serbo si propone bene sulla destra e dà vita ad un ottimo scambio con Fiore che lo porta in posizione favorevole, palla fuori di poco. Risponde Luciano all'11'. Il brasiliano si involta sulla fascia lasciando partire un gran tiro su cui non arriva il tap-in vincente di Bjelanovic. La Lazio va in affanno solo nei minuti centrali prima di dar vita ad un finale di tempo battente. Prima Corradi, che in precario equilibrio non riesce ad angolare davanti a Lupatelli. Poi Lopez, che trova la traversa con un grande pallonetto. Sale in cattedra allora l'arbitro Farina: Cosato con Negro nei paraggi finisce a terra, fischio e lunetta. Corini tra-

sforma sia il primo tiro, con molti giocatori in area, che la ripetizione. La ripresa rimane aperta. Mancini non cambia e la Lazio prova a recuperare con razionalità. Lanna al 50' colpisce la parte superiore della traversa con un cross dalla destra sbilenco, Cosato al 61' si trova la strada sbarrata da un brillante Peruzzi. La Lazio conserva il possesso palla ma è troppo macchinosa. Così sale il Chievo, che però è soprattutto fortunato quando al 71' Lopez, faccia a faccia con Lupatelli, non fa di meglio che calciare addosso al numero 10. Gli ospiti insistono, ma ci pensa il palo a fermare il tiro deviato di Giannichedda. Divenuta un assedio, ma Lopez continua a sprecare. Mancini però ci mette del suo, e inserisce Simeone al posto di Liverani. Bastano 5' al «Cholo» per esibirsi nella sua specialità: il colpo di testa che a un minuto dal termine consegna il pari alla schedina.

Un mese di passione per le squadre romane Tre derby alle porte

Inizia un mese di passione per Roma e Lazio, anzi meglio, per i tifosi della Roma e della Lazio. A Roma questo mese di febbraio verrà più ricordato per gli slottò, che per il freddo invernale o quant'altro. Si parte mercoledì, alle ore 20.30, con l'anadot della semifinale di Coppa Italia con la Lazio quale squadra ospitante. Si riposa domenica, ma le due squadre si rivedranno nel giro di una settimana per il ritorno della semifinale, per poi affrontarsi nella domenica successiva, con la Roma che riceve la Lazio. Nell'unico confronto fino ad ora disputato finì 2 a 2.